

CORRIERE
Roma
cronaca



Archivio Corsera

**«Guerra e pace»
con Andreotti
Spadolini e Napolitano**

Domani pomeriggio alle 18 Giulio Andreotti, Giorgio Napolitano e Giovanni Spadolini si troveranno presso l'Associazione della stampa estera (via della Mercede 55) per discutere sul libro «Guerra e pace nel Duemila», di Aldo Rizzo (Laterza).



Archivio Corsera

**Le fotografie
di Simona
in galleria**

Si inaugura domani la mostra di fotografie di Simona in galleria. La mostra è dedicata alle fotografie di Simona che rimarrà aperta dal 21 marzo alle 10 alle 20.

appuntamenti

**HOME VIDEO / Un incontro
all'Università**

Oggi pomeriggio alle 17, l'Istituto dello spettacolo (via Magenta, 2), ospite il primo di una serie di incontri organizzati dalla prima cattedra di Teorie e Tecniche delle comunicazioni di massa dell'Università «La Sapienza» e dedicati al fenomeno dell'home video. Il 16 marzo nella stessa sede partirà un secondo seminario dedicato al video-teatro. Per ulteriori informazioni telefonare al numero 49.30.34.

**OPERA / Un dibattito
sugli enti lirici italiani**

Nella sala dell'Isle, in via del Plebiscito 102, dibattito su: «È possibile governare gli enti lirici?». Introduce il presidente dell'associazione Amici dell'Opera, Giovanni Pieraccini. Partecipano i sovrintendenti: della Scala, Carlo Maria Badini, del San Carlo, Francesco Canessa, dell'Opera di Roma, Alberto Antignani, gli ex sovrintendenti Massimo Bogianckino e Roman Vlad e i segretari confederali della Cgil, Ottaviano Del Turco, della Cisl, Franco Marini, e della Uil, Giorgio Benvenuto.

**INCONTRO / L'uomo nello spazio:
venticinque anni di storia**

Sempre all'Università «La Sapienza», si tiene oggi alle 18 presso l'aula magna un incontro con gli astronauti Michael Collins (Apollo 11), Karl Henize (Shuttle) e Ulf Merbold (stazione spaziale Columbus) su «L'uomo nello spazio: 25 anni di storia».

**RASSEGNA / «Femina urbana»
a palazzo Valentini**

A partire da oggi fino al 15 marzo, palazzo Valentini (via IV Novembre, 119/a) ospita l'esposizione «Femina urbana», organizzata da «D e A - La donna e l'arte».

**DIBATTITO / In cartoleria
la Roma da salvare**

Oggi alle 19, nei locali della cartoleria «Calzone» (via del Collegio Romano, 6), si tiene un dibattito con Ludovico Gatto, Oscar Mammi, Willy Pocino, Antonello Trombadori e Gianfranco Redavid su «Ricordi e progetti sulla Roma da salvare».

**MOSTRA / Francesco della Santi
«Dalla provocazione alla meditazione»**

Si inaugura oggi alle 19 presso la AAM/Coop. Architettura arte moderna (via del Vantaggio, 12) la mostra dedicata alla più recente produzione artistica di Francesco della Santi («Dalla provocazione alla meditazione 1970/1986»).

● mostre

a cura di ENZO BILARDELLO

Il Gusto di Sartre a Villa Medici

Dopo Malraux, cultore di tutte le forme d'arte e in particolare di quelle esotiche, l'omaggio di quest'anno è dedicato a Sartre che con l'arte ha avuto un rapporto più intermittente e selettivo. Sartre è stato soprattutto filosofo, letterato e politico, il suo interesse per l'arte nasce dall'interesse verso tutte le espressioni umane e non per una particolare affinità elettiva, ma proprio per questo motivo le sue incursioni nei laboratori degli artisti sono costellate di fulgidi lampi di luce assistematici. Gli artisti che lo affascinano sono spesso diversi per stile di vita e per risultati formali, ma legati da un'omogeneità sotterranea come se una cifra segreta li accomunasse tutti: Tintoretto, Giacometti, Matta, Wols, Calder.

Perché Tintoretto? Perché è l'artista problematico per eccellenza. Costeggia il titanismo di Michelangelo e la solare bellezza di Raffaello; con i colori sa creare tutti gli effetti e tutte le luci, eppure il perfetto equilibrio lo spaventa, la misura e l'euritmia lo insidiano come la morte insidia l'inconsapevole bellezza. Come Sartre, riformula all'infinito le proprie scelte, non può accettare una soluzione come ultima e definitiva. Anche se il sapere e il libero intendimento ci rendono robusti dentro, il nostro io si modifica di continuo al contatto con la realtà mutevole. Nel «Cristo e l'adultera» i personaggi sono statici, ma la prospettiva architettonica modifica incessantemente il contesto non appena lo spettatore cambia punto di vista. È un quadro un po' retorico che mette in evidenza la potenza del paradosso e del sofi-

sma, amplificando virtuosismi noti fin dal tempo di Antonello. Di straordinaria invenzione è invece il collasso delle immani ruote di tortura, che lasciano intatto e più seducente che mai il corpo della vergine Caterina. L'ingegneria intellettuale si smarrisce a va in frantumi di fronte alla naturalità allo stato puro.

Tra i contemporanei il più vicino a Sartre è Giacometti, il cui arcaismo è impensabile in un secolo diverso dal nostro. Nelle sue sculture l'aspetto anziché sostanziato del vissuto sembra disintegrato dal vissuto. I suoi dipinti presentano lo spazio e le figure materiali d'infiniti fili duri e nervosi. Se per Hume l'uomo è il risultato delle sue percezioni, per Giacometti l'uomo è quel che resta dopo esser stato sottoposto al bombardamento delle percezioni che lo rendono impreciso, fragile, tremulo in uno spazio che non riesce a definire.

Al di là della distanza che separava lo stile di vita dei due uomini, Sartre in Wols è riuscito a cogliere il vero esistenzialista, lo sradicato, puro e incontaminato, l'uomo assoluto pur nell'abiezione della vita pratica e quotidiana. Wols, una volta liberatosi della tutela di Klee, ha fatto pittura con i nervi, con le antenne interiori, con il ventre, come dicono i francesi, e mai con il mestiere. Il dipinto della «Fenice» è un assoluto per la sua viscerosità: è un coleottero immane, è un sesso, è la morte e resurrezione istantanea di una stravaganza di natura, organica e irreali; la sua luce non proviene dall'esterno, ma è frutto di autocombustione.

Per Sartre, Calder deve

aver rappresentato il momento di ottimismo della riflessione. Dev'essere quella sorniona a fingere un'oggettiva presenza roboante, dosi dell'illusione, capacità fantastica dell'imbroglio fedeli di bene. L'arte grande ipnotizza, ce, di gente come Rebeyrolles, è colpito un altro cezionale dell'ottimismo: la trasformazione magica e alchemica congerie di materiali, dagli escrementi in un'apparato, nella quale non tanto più i turchi e degli otti come sono in soffocante di materiali ributta.

Con tanti altri tre ha avuto una dine più sporadica, occhio di riguardo francesi, Massjade, sui quali non va esercitare un dialettico e intellettuale. Il risultato di questa è una mostra, cerebrale, puntature e di una affascinante idealmente invitati duri nella quadra immaginaria e prima uomo di genio e va coinvolgere solo problema discontinuità. Sar come un Euderno che non prendere in considerazione le scorie non si perita con assoluta incongrue, dissoluzioni votate a

(Accademia di Villa Medici, via dei Monti 1).